



Passaggiata sotto la neve ieri pomeriggio a Milano

Ieri la bora ha raggiunto gli 85 chilometri all'ora. A Milano la temperatura è scesa di quindici gradi

Numerosi incidenti stradali molti edifici danneggiati. A Venezia sono rimasti feriti due turisti francesi

# Una giornata invernale

## Vento e neve da Torino a Trieste

Giornata di maltempo, ieri, in molte zone d'Italia. È nevicato a Milano e a Torino. Neve e pioggia anche in Trentino e in Friuli-Venezia-Giulia. In Emilia Romagna, la temperatura è scesa a zero gradi. Crollo di alberi ed edifici danneggiati. A Venezia, feriti due turisti francesi. Incidenti stradali: un furgoncino Ape è stato rovesciato dalle raffiche di vento, che a Trieste hanno raggiunto gli 85 chilometri orari.

ROMA. Italia, diciassette aprile: è inverno. Molte città sono state assediate dalla neve e dalla pioggia. Le temperature sono crollate di 10, 15 gradi. La gente ha rimesso il cappotto.

Si comincia con Torino, ieri, alle 17,30, è comparsa la neve. La mattina era stata tranquilla, con la temperatura intorno ai dieci gradi sopra lo zero, un po' di sole, un vento mite. Nel primo pomeriggio, verso le 14, il vento si è

fatto violento, poi è arrivata la pioggia. Infine, fiocchi di neve misti a pioggia. Il traffico, nel centro della città, è andato letteralmente in tilt.

Dal Veneto, nel pomeriggio, è giunto un vero e proprio bollettino di guerra: pioggia e fortissime raffiche di vento su Venezia e sui paesi vicini. Il centralino dei vigili del fuoco è stato subsistato di chiamate. Il crollo di una vetrata ha provocato il ferimento di due turisti francesi. Lungo le strade, giace-

vano alberi sradicati e rami spezzati. Molte abitazioni sono state danneggiate, intonaci caduti, antenne televisive spazzate via, camini saccheggianti. Ancora: a Mestre, un albero è caduto sui binari ferroviari, paralizzando il traffico per alcune ore.

La situazione non era molto diversa a Trieste e dintorni. In mattinata, la neve ha cominciato a scendere sui rilievi del Friuli-Venezia-Giulia. Nel Tarvisiano, verso le 20 di ieri, aveva raggiunto i 15 centimetri di altezza. In pianura, pioggia e vento forte. In provincia di Udine, le raffiche hanno provocato la caduta di alberi ed hanno danneggiato molti capannoni. A Trieste, la bora ha raggiunto una velocità di 85 chilometri l'ora: verso mezzogiorno il termometro segnava sette gradi sopra lo zero, contro i venti del giorno precedente. I vigili del fuoco hanno ricevuto moltissimi segnalazioni.

Un furgoncino Ape è stato rovesciato dalle raffiche di vento, vicino a piazza dell'Unità d'Italia. Il conducente, un uomo di 38 anni, se l'è cavata con un grande spavento e lievi ferite. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare molto: mentre stavano soccorrendo il conducente, il furgoncino è rotolato via. Per bloccarlo ed evitare che finisse in mare, hanno dovuto legarlo con alcune grosse funi. Grande lavoro anche sulle strade, resce viscido dalla pioggia. Oltre cento interventi, il più delicato per un incidente avvenuto sulla statale 202. Un autotreno ha invaso la carreggiata opposta, travolgendo un'auto. Le due persone che si trovavano a bordo dell'auto, hanno riportato ferite guaribili in un mese.

Dall'Emilia Romagna sono arrivate notizie analoghe: pioggia fittissima e vento, la temperatura prossima allo

zero. Moltissimi gli edifici danneggiati. Giornata di sola neve, invece, in Alto Adige. Le temperature sono scese di una ventina di gradi rispetto ai giorni scorsi (la media, nelle ultime settimane, è stata di 20-25 gradi sopra lo zero). La nevicata è stata particolarmente intensa sui passi dolomitici, nella zona del valico del Brennero e in alta Val Pusteria.

Infine, Milano. La temperatura ha subito un crollo eccezionale: 16 gradi a mezzogiorno, un grado e mezzo tre ore dopo. Nel tardo pomeriggio, la pioggia battente, si è trasformata in una neve «taliziana». Varese è stata investita da una vera e propria tormenta, le zone a sud di Milano da raffiche di vento che hanno superato i settanta chilometri orari. Continuerà? I meteorologi azzardano una previsione: a oggi ci sarà solo qualche temporale.

Tariffe gonfiate sulla Firenze-Roma. Fs condannate a rimborsare



I passeggeri che finora hanno viaggiato sulla direttissima Roma-Firenze, potranno chiedere alle Ferrovie dello Stato un rimborso corrispondente alla differenza tra il prezzo del biglietto calcolato attualmente per un percorso di 316 chilometri e quello che avrebbe dovuto essere applicato in base alla distanza effettiva di 259 chilometri. Lo ha stabilito il giudice conciliatore di Roma, Paola Cimei che ha condannato le Fs e un'agenzia di viaggi romana a restituire a Giovanni Pignolini 7.700 lire pagate in più rispetto alla reale distanza chilometrica tra le due città. Nel frattempo il Codacons (Coordinamento delle associazioni dei consumatori) ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica di Roma e di Firenze ipotizzando una tuffa di 72 miliardi compiuta dall'Ente in danno di circa 60 milioni di viaggiatori.

I generali bocciano la proposta di leva «corta»

Un mese fa i generali, ieri con il megafono: i generali hanno bocciato per la seconda volta le proposte fatte dal Parlamento, in materia di riforma delle Forze armate. Il confronto tra politici e militari, si è svolto a Roma, nel corso di un convegno dell'Istituto. Tema dell'incontro: un'indagine conoscitiva approvata il mese scorso dalla commissione Difesa della Camera. Il documento prevede la creazione di un esercito misto, formato da soldati volontari e da militari di leva. La durata della leva subirebbe una drastica riduzione, sei mesi invece di dodici. Ha detto il generale Domenico Corcione, capo di stato maggiore della Difesa: «I politici pensano che per addestrare un soldato bastino 3-4 mesi? Strano, perché c'è una loro proposta che prevede un periodo di 12 mesi per addestrare un vigile urbano. Vuol dire che l'esercito sarà costretto ad annullare vigili urbani».

Padova, prostituta a giudizio per violenza a tredicenne

Una prostituta di 43 anni, A.M.F. è stata rinviata a giudizio dal giudice delle indagini preliminari di Padova con l'accusa di violenza carnale nei confronti di un ragazzo di 13 anni. Il processo è stato fissato per il 3 luglio prossimo. La donna, sposata e madre di due figli, secondo quanto si è appreso, avrebbe ricevuto la telefonata del giovane, che aveva trovato il suo numero in una cabina telefonica, e si sarebbe accordata per prendere un appuntamento. La donna afferma di non ricordare nulla dell'episodio. L'inchiesta è stata avviata sulla base di una denuncia dei genitori del tredicenne.

Handicappati contro i telefoni cellulari

I telefoni cellulari, soprattutto se usati quando si è al volante possono essere fonte di pericolo e di conseguenza dovrebbero essere vietati. È quanto sostiene l'Associazione internazionale per la tutela delle persone handicappate «Volare» che ha chiesto al ministro dei Trasporti Mauro Bernini di «promuovere iniziative concrete» perché lo scopo venga raggiunto. «Riteniamo che tale coercizione - è scritto nel comunicato - potrebbe produrre benefici notevoli per prevenire gli incidenti e potrebbe anche evitare un incremento nel numero degli invalidi».

Reggio Calabria Uccide i genitori a colpi di scure

Due anziani coniugi, Francesco Speranza, 74 anni, e Santa Mollica, 69, sono stati uccisi a colpi di forbici e di scure dal figlio Giovanni Antonio Speranza, 40 anni, probabilmente in una crisi di follia. Il duplice omicidio è accaduto l'altra sera a Bruzzano Zeffirio, in provincia di Reggio Calabria.

GIUSEPPE VITTORI

«Condannate Scientology» Il Pm chiede pene severe per 74 «profeti» accusati di avere estorto milioni

Sono passati 10 anni dall'avvio delle indagini, due dall'inizio del processo. E finalmente il pubblico ministero milanese Pietro Forno ha potuto chiedere la condanna di 74 profeti di Scientology: da 8 mesi a 4 anni e 6 mesi. I seguaci di Hubbard, accusati di aver vuotato le tasche e debilitato le coscienze di decine di persone (e di essere in debito col fisco di 60 miliardi), hanno già riscaricato le loro ex vittime.

MARCO BRANDO

MILANO. Ci siamo, finalmente. Presto 74 membri di Scientology-Narconon conosceranno le loro condanne. A 10 anni dall'inizio delle indagini, a due anni dall'avvio del processo, ieri il pubblico ministero Pietro Forno ha chiesto pene variabili da 8 mesi a 4 anni e sei mesi; in particolare, ha preteso tre anni e otto mesi per Gabriele Segalla, presidente della «sezione» milanese dal 1977 al 1981. «Richieste equie», secondo un avvocato di parte civile. Anche perché, malgrado l'amnistia, le imputazioni sono ancora tante: associazione per delinquere, circonvenzione dell'incapace, estorsione, esercizio abusivo della professione medica, minacce, maltrattamenti, evasione fiscale (devono pagare 60 miliardi).

Un biglietto da visita poco cristallino per i seguaci stranieri di Ron Hubbard, sanzione statunitense della setta, nel frattempo passato a miglior vita.

La sua dottrina dianetica offre una risposta a qualsiasi problema esistenziale: depura il corpo dalle tossine e sviluppa le facoltà mentali, consente una rapida carriera e garantisce la libertà da droga e alcool. I risultati? Pessimi. Almeno per le 110 persone - vittime o loro familiari - costituite parti civili nel processo. E non ne hanno risentito negativamente solo i loro conti bancari, salassati dai profeti di Hubbard. In tanti hanno tentato di togliersi la vita, e alcuni ci sono anche riusciti, dopo aver sperimentato la «miracolosa» terapia.

Adepti-pazienti da sfruttare

Quale terapia? Una bella firma sotto un assegno, tanta fiducia e la via della salvezza era loro assicurata. Così gli adepti-pazienti pagavano corsi, pagavano rette di comunità, compravano cataste di libri firmati da «reverendo Hubbard»: uomini e donne in preda a gravi esaurimenti

nervosi o in cerca del successo, tossicodipendenti aggrappati a un'ultima speranza. E se la fede cominciava a vacillare? «Indietro non si torna», era il motto. In caso di ripensamenti l'organizzazione metteva in azione efficaci strumenti di dissuasione. Risultato finale: individui distrutti, smarriti, spogliati dei loro averi, più sofferenti che mai.

Rovene la reazione della «chiesa di Scientology» ai guai giudiziari, almeno all'inizio: campagne contro la stampa, la magistratura, i «traditori». «Duemila anni fa perseguitavano i cristiani, oggi perseguitano i scientologi», recitava un volantino distribuito il 29 marzo 1989, quando iniziò il processo.

Supermercato per la psiche

Poi basta. Anzi, nel dubbio i dianetici hanno risarcito tutte le persone che li avevano denunciati restituendo loro le quote versate e pagando le spese legali. Meglio non trovarsi tra i piedi anche le parti civili. Così ieri ad ascoltare la pubblica accusa non c'era alcun imputato e pochissimi legali: quello della famiglia di un ragazzo brecciano impiccato, gli avvocati dello Stato e di alcuni enti locali.

Alcune battute del pm Forno sono state esemplari: «Scientology è un supermercato di prodotti per la psiche»; «La nostra società consumistica è molto tollerante ma questi non vendevano spazzole bensì prodotti per la psiche, e molto modesti»; «Forse alcuni si sarebbero uccisi in ogni caso ma di certo su soggetti psicologicamente deboli l'intervento di costoro operatori può avere avuto effetti devastanti».

Ora la parola passa alla difesa. Poi la sentenza. Nel frattempo i dianetici continuano a far adepti, a Milano e altrove. «Possiamo spiegarci - chiedono angelici ai passanti - qual è la strada per la felicità?».

La tragedia nel cuore della notte a Genova. Il ragazzo, 18 anni, è morto poco dopo il ricovero. Il fratricida, ventiduenne, ai poliziotti che lo hanno arrestato: «È una questione di donne»

# Geloso, uccide il fratello a coltellate

Fratricidio a Genova per gelosia: un giovane di 22 anni, militare di leva alla Capitaneria di porto di Alassio, ha ferito a coltellate il fratello diciottenne inseguendolo per tutte le stanze della casa. Il ragazzo soccorso ancora in vita, è morto qualche ora dopo il ricovero in ospedale nonostante il tentativo dei medici di salvarlo con un intervento chirurgico. Ai poliziotti ha detto: «È una questione di donne».

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHINI

GENOVA. Ventidue anni, giovane di buona famiglia, militare di leva alla Capitaneria di Porto di Alassio, l'altra notte ha ferito a morte il fratello non ancora diciottenne: armato di un coltello da macellaio, ha inseguito la sua vittima per tutta la casa colpendolo almeno dieci volte al petto, al collo, alle braccia, alla schiena. Quando i poliziotti lo hanno arrestato si è limitato a mormorare: «È una questione di donne...» poi si è chiuso in un mutismo asso-

luto ed è ora plantonato in un letto del pronto soccorso di San Martino dove è stato ricoverato per ferite alla mano destra. Il fratello è sopravvissuto solo per qualche ora alla ferita: è morto dopo un disperato intervento chirurgico tentato in extremis dai sanitari.

L'omicida si chiama Silvano Tonelli, la vittima - Sergio - avrebbe compiuto diciott'anni fra qualche settimana; il fratricidio è avvenuto in un

grande ed elegante appartamento su due piani sito in piazza Savonarola alla Foce, dove i due ragazzi abitavano con i genitori, gli zii ed un cugino. Il prologo della tragedia nella serata di martedì, con una violenta discussione tra i fratelli che pare fossero innamorati della stessa ragazza; concluso il litigio, sembrava che tutto fosse rientrato nella tranquillità normalità familiare e Silvano, che tornava a casa da Alassio ogni due o tre giorni, si era ritirato in camera sua per dormire. Sergio, invece, era rimasto in soggiorno a guardare la televisione e forse il volume troppo alto dell'apparecchio è stato la scintilla che, in piena notte, ha fatto riesplendere il conflitto sino a scatenare la furia omicida del fratello maggiore.

Nell'alloggio, in quel momento, c'erano la madre, la zia ed il cugino Enrico Tonelli, di 29 anni, tutti addormentati; mancavano padre e zio, ritornati da qualche giorno al paese d'origine in Emilia per assistere la nonna malata. All'improvviso la madre dei due ragazzi è stata destata dalle urla disperate di Sergio: quando è corsa ha trovato il minore coperto di sangue e terrorizzato, rannicchiato in un angolo della cucina dove aveva cercato l'ultimo rifugio. Silvano lo fronteggiava in piedi, con l'espressione del viso completamente stravolta e gli occhi vitrei, tra le mani un grosso coltello da carne, anche lui tutto imbrattato di sangue. Una scena orribile, fissata in una gelida immobilità per alcuni lunghissimi secondi fino a quando è intervenuto Enrico Tonelli ed è riuscito a disamare il cugino praticamente in uno stato di trance.

Sergio era ancora vivo ed è immediatamente scattato all'alarma, ma il trasporto a

tutta velocità all'ospedale e un intervento chirurgico d'urgenza tentato dai sanitari del pronto soccorso sono valse soltanto a prolungare di qualche ora l'agonia del ragazzo. La polizia intanto procedeva all'arresto dell'assassino che, come abbiamo detto, ha laconicamente accennato a «questioni di donne» e poi non ha più aperto bocca.

Gli inquirenti, comunque, non hanno avuto difficoltà a ricostruire la dinamica dell'aggressione: una lunga scia di spruzzi di sangue correva per tutte le stanze della casa, sul ballatoio e lungo le scale che collegano i due piani dell'appartamento, segno che la vittima, dopo le prime ferite, aveva cercato disperatamente scampo fuggendo e che il fratello l'ha inseguito continuando a colpire implacabilmente fino a quando l'arrivo della madre ha bloccato di colpo il suo raptus fratricida.

Il covo intercettato dai carabinieri. I familiari negano di aver pagato il riscatto

# Liberato in Aspromonte De Pascale il medico sequestrato da 117 giorni

Toma libero Agostino De Pascale per 117 giorni prigioniero in Aspromonte nelle celle dell'Anonima. I carabinieri hanno intercettato il covo in cui era segregato durante un rastrellamento notturno nel territorio di Samo, nella Locride aspromontana. I familiari smentiscono di aver pagato un riscatto di 650 milioni. L'ex ostaggio: «Sono contrario alla linea dura». Ancora 5 i prigionieri in mano ai sequestratori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALDO VARANO

BIANCO (Reggio Calabria). Gli uomini nel buio pesto della notte, arrivati a ridosso di un costone accanto alla fiamma Laverde, hanno iniziato a lampeggiare ritmicamente con le torce elettriche. Erano le quattro del mattino ed Agostino De Pascale ha avuto paura: forse era un trucco dei suoi carcerieri che volevano saggiare le sue reazioni dopo avergli ordinato decine di volte che doveva sempre star zitto qualsiasi cosa vedesse o sentisse. Poi ha deciso di rischiare ed ha risposto al segnale con il suo accendino. C'è voluto qualche minuto ancora: gli uomini si ammantavano urlandogli di essere carabinieri mentre De Pascale teneva il fiato sospeso per il terrore che non fosse vero. L'incubo sarebbe finito così: un colpo netto di cesoia e la catena che l'Anonima aveva girato al collo del medico rapito a Benestare la notte tra il 21 ed il 22 dicembre dell'anno

scorso, è saltata. Il tormento è durato 117 giorni: «Una brutta esperienza che sarà faticoso rimuovere», dice a bassa voce Agostino De Pascale. I signori dei sequestri lo avevano fatto rubare da un commando dentro il municipio del paesino dove il medico faceva il turno notturno di guardia medica. Se l'erano portato via in pigiama e fino alla mattina successiva non s'era saputo nulla.

Genitori, fratelli, zie e fidanzata, sono stati immediatamente avvertiti che Agostino era tornato libero. Lo hanno abbracciato al secondo piano della caserma dell'Arma di Bianco. Siamo nel cuore della Locride, nel paese di Vincenzo Medici, l'anziano florovivaista sparito più di due anni fa e del quale non si hanno notizie da tempo. È piombato qui anche Rocco Muscatello, suocero di De Pascale, ricco proprietario terrore sfuggito due volte dalle grinfie dei sicari dell'Anonima. In com-



Agostino De Pascale

penso le cosche lo tiranneggiano con attentati ed avvertimenti ed una volta gli hanno tagliato centinaia di alberi di Pesco.

Amici, familiari, carabinieri, polizia e magistratura escludono che sia stata pagata una sola lira di riscatto. De Pascale non ha smentito le voci che nei giorni scorsi davano per certo il versamento nelle casse dell'Anonima durante le feste pasquali: 650 milioni in contanti e la liberazione a metà aprile (non a caso i gioma-

listi calabresi erano in preallarme da alcuni giorni). I carabinieri, comunque, sostengono che quella di De Pascale sia da considerare «anche tecnicamente» una vera e propria liberazione. Le indiscrezioni raccontano di una soffiata che nei giorni scorsi aveva spinto l'Arma a far scattare un vasto piano di rastrellamenti in montagna che ormai, questo è certo, durava da almeno 5 giorni.

De Pascale era imprigionato sotto una lastra di plastica coperta da rami e foglie. La catena oltre che al suo collo girava attorno ad un albero ed era chiusa da un lucchetto. Il medico era il soltanto da 36 ore. «Lunedì notte» ha raccontato «mi hanno improvvisamente trasferito dopo avermi dato l'unico pasto caldo di tutto questo periodo». La prigionia precedente, ha testimoniato il medico, era una reggia paragonata a quelle di cui hanno parlato altri sequestrati. Potevo muovermi agevolmente non c'erano topi né umidità. Posso dire di essere stato trattato abbastanza bene. Non mi hanno fatto del male». Poi, come parlando a se stesso: «Ma non il posso certo ringraziare».

«Non ho avuto mai paura», racconta, «e si escludono i momenti del sequestro. Per farmi rimanere calmo ed evitare una mia eventuale reazione quando mi hanno portato via mi hanno detto che serviva

Figlio-padrone a Catanzaro

# Giovane tossicodipendente tiene i genitori prigionieri in casa per tre anni

CATANZARO. Per tre anni ha segregato i propri genitori imponendo col terrore le sue regole di figlio-padrone tossicodipendente. Giovanni Zanghi, 20 anni, ha vietato alla madre di uscire da casa per tutto quel tempo. Il padre, invece, aveva il compito di andare a ritirare la pensione per portargli i quattrini, di uscire per le piccole spese che il figlio di volta in volta decideva, di andare in giro per svendere tutto quel che c'era in casa per procurare soldi con cui comprare eroina e psicofarmaci.

In casa tutto dipendeva da lui: non si poteva pulire perché imponeva alla madre di non toccare nulla, spesso riceveva amici tossicodipendenti assieme ai quali si buccava sotto gli occhi dei genitori. E quando le cose non andavano come aveva ordinato erano botte da orbi per Pietro Zanghi, ex appuntato dell'Arma in pensione e Congiata Cirone, tutti e due originari di Messina, genitori ormai interamente piegati dal terrore del figlio, strumenti docili della sua tossicodipendenza. Solo alla sorella venivano risparmiate le legnate. In cambio doveva portare a casa tutto l'intero stipendio che riceveva come cameriera di un ristorante cittadino e le mance che riusciva ad accumulare. Inoltre, appena tornata nella padrona popolare alla periferia di Catanzaro, dove s'è consumata questa lunga trage-

dia, doveva tappare nella propria camera senza uscire per nessun motivo.

L'incubo si è spezzato solo ieri mattina. I carabinieri, a cui erano arrivate strane voci su quell'abitazione dove si bisticchiava e si piangeva ogni giorno, dopo una serie di controlli sono entrati in casa per verificare cosa propri occhi. Lo spettacolo è stato desolante: la sporizia occupava tutti gli angoli della casa ormai con pochissime suppellettili. Giovanni ha tentato di scappare da una finestra che si affaccia sulla curtonata.

L'arresto è scattato per sequestro di persona a scopo di estorsione. Ma le indagini sono ancora agli inizi. Il ragazzo, oltre a bastonare sistematicamente i propri genitori, in almeno un'occasione avrebbe tentato di strangolare la madre. Per i suoi genitori gli unici momenti di calma erano quelli in cui Giovanni si «faceva» diventando abulico ed estraneo. Pretendeva di avere ogni giorno almeno 200mila lire. Per comprarsi la roba - oltre all'eroina ingoiava almeno trenta pasticche al giorno di psicofarmaci - e, per di più, perché aveva l'abitudine di andare in giro solo in taxi. Secondo le prime valutazioni dei carabinieri, oltre ad aver speso tutta l'indennità di liquidazione, Giovanni ha fatto accumulare ai propri genitori debiti per alcune decine di milioni.